SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni, Marina mercantile)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1970

(60ª seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente TOGNI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito e rinvio della discussione congiunta:

« Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque » **(493)** *(D'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri);*

« Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti » **(695)**;

«Norme contro l'inquinamento delle acque» **(1285)** *(D'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 970, 977
ABENANTE 971
CROLLALANZA 972
GENCO 970, 971, 972
LUCCHI 973
NOÈ, *relatore* 974
ZANNIER, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 972, 975

La seduta inizia alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Abenante, Aimoni, Bargellini, Bonazzi, Catalano, Cavalli, Crollalanza, Fabretti, Ferrari, Florena, Genco, Lucchi, Maderchi, Piccolo, Sammartino, Spasari, Tansini, Togni, Venturi Lino e Volgger.

A norma dell'articolo 18 del Regolamento, il senatore Noè sostituisce il senatore Spataro.

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Zannier.

TANSINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito e rinvio della discussione congiunta dei disegni di legge:

« Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque » (493), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri;

« Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti » (695);

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950) — 4

« Norme contro l'inquinamento delle acque » (1285), d'iniziativa dei senatori Del Pace ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge « Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque » d'iniziativa dei senatori Bergamasco, Bosso, Premoli, Perri e Chiariello; « Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti »; « Norme contro l'inquinamento delle acque » d'iniziativa dei senatori Del Pace, Poerio, Benedetti, Pegoraro, Orlandi, Cavalli, Aimoni, Argiroffi, Fermariello, Fabiani, Maris, Fabbrini, Pirastu, Guanti, Compagnoni, Bonatti, Moranino, Fabretti, Chiaromonte, Bertone, Cipolla, Maderchi, Tomasucci, Rossi, Bonazzola Ruhl Valeria, Tedesco Giglia, Borsari, Fortunati, Tropeano, Abenante, Sema, De Falco, D'Angelosante e Catalano.

G E N C O . Sarò brevissimo, anche perchè ieri ha parlato un po' per tutti il collega Poerio.

Non sono favorevole alla tesi del senatore Poerio che la materia debba essere affidata alle regioni, per questi motivi: la mia Regione ha avuto, una o due volte, promesse di acque (le quali purtroppo si trovano in altre regioni) che sono andate deluse. In diverse occasioni abbiamo parlato delle sorgenti alla destra del fiume Sele, che dovevano servire ad accrescere la portata dell'acquedotto pugliese, ormai rivelatosi assolutamente insufficiente anche solo per l'uso potabile delle nostre popolazioni. Faccio notare che, nonostante l'acquedotto pugliese sia la più grande opera del genere in Italia, noi abbiamo una disponibilità teorica giornaliera per abitante che non raggiunge i 100 litri. Se pensate che nelle nostre città l'acqua, non solo durante il periodo estivo ma anche durante quello invernale, viene erogata soltanto 4-5 ore al giorno, potete comprendere di quale nocumento ciò sia all'industria. Con lo sviluppo delle industrie a Bari, Taranto, eccetera, ingenti quantitativi di acqua sarebbero necessari. Nè per noi si pongono problemi di tutela delle acque pubbliche, perchè oltre al fiume Ofanto non abbiamo altro nella regione pugliese. Ci sono forse delle falde freatiche superficiali; c'è un laghetto vicino a Lecce, ma sono pochissima cosa di fronte ai bisogni di una regione come la nostra.

Abbiamo chiesto di poter utilizzare le acque del Biferno, in provincia di Campobasso. A questo proposito vi fu un convegno nella sede dell'amministrazione provinciale di Bari, presieduto dall'allora ministro Romita. Era presente anche il collega Crollalanza. Si discusse a lungo sulla questione. Ricordo che ad un certo momento intervenne l'onorevole Colitto (scusate se mi servo di questi argomenti per spiegare i motivi della mia opposizione), il quale in sostanza disse questo: voi siete venuti a chiedere in sposa una ragazza che è già promessa, anzi direi che sta per maritarsi. Le acque del Biferno, infatti, erano destinate a Napoli; e c'era di mezzo la SME, poi assorbita dall'ENEL, in quanto la acqua doveva essere utilizzata anche lungo la strada per produrre energia elettrica. In conclusione, le acque del Biferno non le abbiamo viste!

Successivamente, poichè tutta la zona del Salento aveva ed ha bisogno di un notevole quantitativo di acqua per le industrie che vi sono sorte, il Ministero dei lavori pubblici ci tranquillizzò, assicurando che ci avrebbe destinato le acque del Pertusillo. Nella zona è stata costruita una bellissima diga; c'è una riserva di una certa importanza, e l'acqua dovrebbe essere convogliata con una lunga condotta verso Taranto e la zona della bassa Puglia. Senonchè, giorni fa, da parte del Consiglio regionale lucano e dell'amministrazione provinciale di Potenza, è stato detto: « che cosa pretendete? Le acque del Pertusillo? Ma i proprietari di quelle acque siamo noi e non ve le possiamo dare ». Ora, quelle acque a noi servirebbero per usi potabili e industriali, ma loro hanno le loro terre da irrigare. Se affidassimo alle regioni la tutela delle acque, dovremmo scendere in guerra per avere l'acqua.

Sono quindi dell'opinione che l'unico organo competente in materia è il Ministero dei lavori pubblici, il quale deve agire tenendo conto dei bisogni di alcune regioni. Perchè, cari colleghi, prima dell'irrigazione, alla

quale dovrebbe provvedere il buon Dio, ci sono gli usi industriali, gli usi, vorrei dire, nobili dell'acqua! E l'acqua di cui dispone la Puglia (che ha una popolazione di 3 milioni e mezzo di abitanti) non consente di fare niente!

E qui permettetemi di toccare un altro punto. Il testo unificato sottoposto al nostro esame all'articolo 39 parla del prelievo di lire 0,01 per litro di acqua (sembra una sciocchezza), cioè 10 lire al metro cubo. Ora, noi (non parlo solo a titolo personale) non possiamo consentire questo prelievo, innanzitutto per questa ragione: che le acque, essendo un bene pubblico, un bene della collettività, devono avere un prezzo unico in tutto il Paese. Attraverso quali forme, è da vedere (io avrei delle idee in proposito) e lascio a voi di studiarle. Non è possibile, infatti (l'ho detto in altra occasione e lo ripeto ora) che l'acqua si paghi da noi 110 lire al metro cubo...

A B E N A N T E . Sono gli sperperi della gestione dell'acquedotto pugliese!

G E N C O . Potremmo anche parlare di questo argomento, perchè è purtroppo vero che un dipendente dell'Acquedotto, se impiegato semplice, quando viene collocato in pensione, percepisce una ventina di milioni di buonuscita, se geometra, 40, se ingegnere, 60-70 milioni, cosa — inutile dirlo — assolutamente sconosciuta a qualsiasi dipendente dello Stato. Ma lasciamo da parte questa questione. Noi paghiamo l'acqua 110 lire al metro cubo, il che la rende un bene prezioso (voi capite, infatti, che cosa viene a spendere una famiglia che consumi un metro cubo d'acqua al giorno), mentre a Roma si paga 10 lire, a Milano 21,50, a Torino 20,50. Se ai romani, ai milanesi, ai torinesi, si impone una soprattassa di 10 lire al metro cubo, niente di male: la pagheranno perchè del consumo dell'acqua non si accorgono. Ma per noi 10 lire, aggiunte alle 110 lire che già paghiamo, considerato poi che si raggiunge l'eccedenza ogni volta che si supera la concessione minima (che è anche la massima) di 250 litri al giorno, diventano una cosa pesante.

Approfittiamo allora di questa occasione per ribadire un principio che è stato affermato da tutti, in particolare dal senatore Poerio, e cioè che le acque sono un bene pubblico, un bene da salvaguardare, da rispettare. Cerchiamo di applicare un criterio di giustizia distributiva! Io troverò la maniera di parlare dell'argomento in Aula, fosse pure per dichiarazione di voto. In definitiva, o troviavo insieme la maniera di modificare l'articolo 39, oppure mi dichiarerò ad esso contrario!

Andiamo avanti. Si è parlato dell'inquinamento del mare. Il collega Poerio ha fatto riferimento al disegno di legge presentato dal senatore Del Pace, da lui stesso e da altri, citando le disposizioni riguardanti gli scarichi. Io ho letto con attenzione questo disegno di legge. In esso si dice che gli scarichi liquidi possono essere autorizzati dal Consiglio provinciale, sentiti gli interessati; coloro che effettuano scarichi nocivi in mare sono puniti con una ammenda che va dalle 100 mila lire ai 2 milioni, eccetera. Ora, io mi domando: chi applica la multa, ad esempio, al comune di Bari, il quale scarica giornalmente in mare, a sei, sette chilometri dalla città, 40 mila metri cubi di liquame? Questo scarico prima era molto più vicino alla città; poi, con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, è stato allontanato di 4, 5 chilometri, attraverso una condotta che è costata circa un miliardo. Molte volte ho ripetuto (anche in occasione di convegni che si sono tenuti sull'argomento): è possibile che in una regione assetata come la nostra, dove non vi è nessuna possibilità di acque irrigue all'infuori di una piccola fascia litoranea, la città di Bari si debba permettere il lusso di buttare in mare una ricchezza fertilizzante al massimo, come può essere quella dello scarico delle pubbliche fogne? Perchè non si utilizza questa ricchezza nella zona a monte di Bari, dove vi sono uliveti stupendi? Questo si fa in alcune altre città della nostra regione (l'acquedotto pugliese sovrintende, per legge, anche alle fognature), dove le acque di fogna, previo trattamento, vengono utilizzate a scopo irriguo, per cui piccole zone, che non sarebbero nemmeno degne di essere chiamate

irrigue, zone di 30-40 ettari, sono state trasformate...

C R O L L A L A N Z A . E a Roma cosa succede?

G E N C O . Stavo proprio per parlare di Roma, dove ogni giorno si buttano nel Tevere 500 mila metri cubi di liquame. Quando parto da Fiumicino per recarmi a Bari, poichè con l'aereo si passa sulla zona di Ostia, dove il Tevere sfocia nel mare, si vede una grande macchia che altera il colore dell'acqua; e sembra quasi che il mare respinga quella massa d'acqua scura. Mi rendo conto che si tratta di operazioni assai costose, ma bisogna pur cominciare una buona volta a porre rimedio a certe situazioni!

Z A N N I E R , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Si tratta di trovare i mezzi per pagare le spese!

G E N C O . Sto appunto dicendo questo Non sono di quelli che parlano di miliardi come di cosa da nulla. Per avere detto, sere fa, agli operai del settore dell'edilizia che sono venuti qui in Senato, presenti il collega Maderchi e il collega Raia, che per risolvere il problema edilizio occorreranno dieci, dodici mila miliardi, gli operai sono andati via con la convinzione che le case io non le volevo, pur avendo premesso che, almeno come ingegnere, non potevo che essere favorevole.

Ora, dicevo, il Comune e la Provincia di Bari a chi devono applicare le multe? A se stessi? Sono proprio loro infatti, la Provincia e il comune di Bari, ad inquinare le acque del mare, non degli estranei, non gli stabilimenti industriali. Quindi la proposta dei colleghi Del Pace e Poerio ha degli aspetti che non reggono.

Io sono dell'opinione che questo sia un provvedimento importante che occorre approvare con urgenza; ma siccome in esso ci sono degli aspetti che non tutti condividono, io ritengo che non si possa oggi, non dico strozzare, ma ridurre la discussione e che sia necessario riprendere l'argomento dopo le prossime ferie natalizie.

Mi riservo di riprendere la parola in sede di esame degli articoli per esporre la mia opinione su qualche altro aspetto particolare.

C R O L L A L A N Z A . Io credo che allo stato attuale della discussione si possa sintetizzare il proprio pensiero sullo schema del disegno di legge elaborato nell'ultima edizione dal sottosegretario Zannier. A mio avviso, lo schema predisposto dall'onorevole Sottosegretario sembra, nelle grandi linee, quanto mai meritevole di considerazione perchè, mentre non esclude la collaborazione delle regioni, ed è giusto che sia così, nella disciplina di questa materia e quindi nell'elaborazione dei provvedimenti da adottare, mentre concentra in un organo centrale l'organizzazione ed il coordinamento della materia, prevede opportunamente nei consigli di bacino gli organi periferici che debbono agire e devono assicurare il raggiungimento delle finalità della legge.

Peraltro ritengo che il provvedimento, se nelle grandi linee — come ho detto — è meritevole di considerazione e quindi di approvazione, sia tuttavia suscettibile di ulteriori perfezionamenti e miglioramenti di dettaglio. Perciò io penso che sarebbe opportuno, anzichè sviluppare ulteriormente in questo momento e in questa sede la discussione, istituire una Sottocommissione, la quale, avvalendosi anche della collaborazione di terzi, cioè di elementi estranei alla Commissione (esperti, funzionari, eccetera), possa arrivare ad una stesura definitiva del provvedimento che dia poi adito ad una discussione più concreta e quindi all'approvazione del disegno di legge.

Voglio aggiungere che l'attuale schema, nella sua impostazione, risponde ad esigenze che sono inderogabili e che non possono essere rinviate al momento del varo della legge organica per la difesa del suolo, come ieri ha sostenuto il collega Poerio; nulla esclude, peraltro, che in seguito, con piccoli accorgimenti che potremmo adottare, esso si possa inserire, starei per dire automaticamente, nel quadro generale dell'organizzazione della difesa del suolo, considerato giustamente che tale difesa è anche difesa della purezza delle acque. Si tratta quindi di elaborare un prov-

vedimento che, così come è congegnato può essere eventualmente da noi perfezionato, al momento opportuno possa agevolmente inquadrarsi nel più vasto disegno per la difesa del suolo.

Con questi rilievi e con queste proposte, onorevole presidente, concludo il mio intervento.

L U C C H I . Il problema che ci sta di fronte è di alto impegno e, se sarà risolto, costituirà anche un motivo di prestigio per la Commissione, per lei, signor Presidente, e per lo stesso Ministro dei lavori pubblici.

Abbiamo visto che su questo tema, pur nella differenza di alcune impostazioni tecniche, c'è stato un concorso sia da parte della maggioranza che della minoranza, sia da parte del Governo che del relatore, nel riconoscere l'urgenza di una soluzione e l'importanza che tale soluzione va assumendo in modo sempre più vasto di fronte ad alcuni aspetti del nostro vivere comune, per la sanità pubblica ed altri motivi di carattere economico e tecnico.

Quindi la proposta — ventilata dall'onorevole Sottosegretario, poi accolta nel suo ponderoso intervento dal collega Poerio e quindi fatta propria anche dal collega Crollalanza — di passare da quello che è un preliminare esame e una esposizione di osservazioni sull'intera tematica dell'argomento ad un esame dettagliato e costruttivo mi vede perfettamente d'accordo. Il passaggio dalla illustrazione generale, che in fondo avremo occasione di rendere più ampia, più dettagliata, più meditata, nella sede più degna e importante che è l'Aula, all'esame dei singoli articoli è necessario. Nasce l'esigenza dell'inserimento del problema degli inquinamenti in quello, ancora più grosso, della difesa del suolo o in altri problemi di più vasta portata. Ha ragione il senatore Crollalanza quando dice che possiamo fare qualcosa di importante, di serio, di costruttivo, che andrà poi ad inserirsi nel complesso di leggi che adotteremo in materia, giacchè non potremo dar fondo con questa legge soltanto alla risoluzione di un problema che ha notevoli e svariati aspetti.

A questo proposito però io debbo confessarvi che sono curioso di sapere qual è stato l'apporto del Ministero della sanità, perchè mi pare che, oltre che essere materia di competenza del Ministero dei lavori pubblici, questo dovrebbe essere anche, a monte, un problema di sanità pubblica se è vero, come è vero, che qui sono state fatte descrizioni spaventose — e tali effettivamente sono — della situazione che c'è, per esempio, in Lombardia. Io non nego che la situazione della città di Bari abbia degli aspetti particolarmente drammatici, ed ancora più drammatici sono quelli della città di Roma; però qualche volta, quando guardo alla situazione del sud, mi sembra di vedere un mare più puro, più pulito, e quindi lì il problema mi appare meno grosso di quello che invece esiste nella pianura padana, dove effettivamente c'è una situazione di rottura. Di fronte all'inerzia che qui è stata giustamente denunciata e di cui siamo un po' tutti colpevoli, c'è stato un qualcosa che abbiamo avvertito tutti con interesse in questi ultimi mesi: di fronte a certe situazioni, finalmente un altro organo dotato di poteri, la magistratura, ha cominciato a muoversi e ad irrogare multe alle aziende che hanno contribuito ad inquinare e l'aria e l'acqua.

Però di fronte alla nostra coscienza di legislatori responsabili c'è un'altra cosa che ci deve un po' farci, non direi vergognosi, ma certo non felici. Il confronto con quanto in materia è stato fatto in altre nazioni. Non è che il legislatore e il popolo italiano siano inferiori agli altri, però qualche volta potremmo anche copiare quello che vien fatto in altre nazioni. Ed è vero che gli studi condotti dall'ENI-ISVET, che qui sono stati citati e che credo siano i più ponderosi in materia, pur avendo denunciato dei particolari più precisi e indicato anche delle soluzioni più valide, sono stati un fiore nel deserto di un certo silenzio che incominciamo a rompere da pochi mesi, mentre da anni in altre nazioni si è provveduto in modo più radicale.

Fatta questa premessa e convenuto che siamo tutti d'accordo sulla drammaticità della situazione, non ci resta altro che cercare di superare i dissensi di natura tecnica e certe contrapposizioni che si sono delineate sul provvedimento: se proprio non riusciremo ad approvare all'unanimità lo schema del di-

segno di legge, avremo poi modo, durante la discussione in Aula, di verificare i criteri che sono stati enunciati.

Il concetto del costo *ad valorem*, per esempio, ha la sua importanza. Il costo, alla fine, è sempre l'utente che lo subisce. Se andiamo a fare dei conti particolari per lo sfruttamento dell'energia elettrica, l'ENEL si rifà sull'utente, così come si rifà sull'utente l'industriale. Io non la demolirei questa teoria del costo *ad valorem*. Oggi si fa tanto parlare di aiuti a certi settori della nostra economia che sono arretrati: l'agricoltura, per esempio, sarà sempre carente di fronte all'industria e l'industria darà sempre dei profitti maggiori di quelli che potrà dare l'agricoltura più modernizzata. Perchè dunque non si applica il concetto del costo *ad valorem* per l'uso delle acque? Se queste vengono usate per l'irrigazione dei campi bisognerà farla pagare ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello che si dovrà praticare quando la si usa per iniziative a carattere industriale. Comunque, anche questo è un argomento che va approfondito e che per ora è bene accantonare.

Concludendo, mi dichiaro d'accordo sulla costituzione di una sottocommissione che elabori in due o tre sedute lo schema; poi si andrà in Aula, dove ogni Gruppo avrà lo spazio che riterrà necessario per i propri interventi di critica o di plauso all'iniziativa. In tal modo, forse, per Pasqua potremo dare al Paese una legge organica sull'inquinamento e questo sarebbe titolo di particolare prestigio e merito.

Ha ragione però chi ha proposto di chiamare qui qualche tecnico che, per l'esperienza che ha di questi problemi, potrà darci utili suggerimenti al fine di predisporre uno strumento più valido.

Un'ultima raccomandazione: veda la Presidenza come si può avere il contributo del Ministero della sanità. Io credo che per trattare il problema degli inquinamenti nella sua globalità, poichè la situazione si fa sempre più drammatica, un apporto di quel Ministero sia estremamente necessario.

N O E ' , *relatore*. Interverrò anch'io brevemente, interpretando positivamente il fatto che dalla discussione sin qui svoltasi, che ho seguito con attenzione, non sono emersi elementi di dissenso sui punti essenziali della materia che stiamo esaminando. Alcuni elementi di dissenso sono venuti fuori su aspetti marginali oppure su argomenti che non attengono direttamente il provvedimento sottoposto al nostro esame.

Nella prima parte della mia relazione mi sono sforzato di dire che dovevamo mangiare, se così si può dire, le foglie di questo carciofo della difesa dell'ambiente una ad una. È una scelta che abbiamo responsabilmente fatto e credo sia stata giusta. Una volta stabilito che quanto andremo facendo dovrà poi inserirsi nel discorso più vasto, è inutile continuare a ripetere che il problema va risolto compiutamente. Noi abbiamo la volontà di risolverlo compiutamente, ma abbiamo anche il dovere di fare presto. Mi sembra che su questo punto l'accordo sia abbastanza generale, quindi non vale la pena di soffermarcisi.

Da parte del collega Poerio si è accennato a questioni che riguardano le concessioni, sulle quali non mi esprimo. Potrei dire che su alcuni punti non sono d'accordo, ma questo non ha importanza. Si tratta di materia regolata dalla legge del 1933, una legge buona, tanto è vero che viene spesso citata all'estero. Personalmente mi è accaduto di sentirla citare in Paesi del Sud America quali il Brasile e il Perù, dove è stata presa come esempio nella legislazione locale. È ovvio che nel 1970 anche quella legge (come del resto diversi altri argomenti che attengono ai problemi generali) dovrà essere rivista. Sarà, anzi, questo uno dei nostri compiti futuri.

Ho già detto che la constatazione principale è che sulla struttura del disegno di legge, così come risulta dal lavoro compiuto presso il Ministero dei lavori pubblici sotto la guida del sottosegretario Zannier, non ho sentito critiche di fondo.

Debbo ora osservare, a proposito del Ministero della sanità, che questo Dicastero è stato sempre rappresentato nella Commissione presieduta dal senatore Zannier. In secondo luogo, l'appunto che giustamente, in senso globale, si può muovere nei confronti del provvedimento riguardante la difesa del-

l'aria dagli inquinamenti, per cui siamo ancora in attesa di due dei tre regolamenti di esecuzione previsti, qui non si può muovere, perchè in questo caso (e credo sia il primo caso) già è stata costituita una Commissione ministeriale incaricata della stesura del regolamento di attuazione della legge contro l'inquinamento idrico. Ciò vuol dire che anche con le attuali strutture, quando si vuole, qualcosa si può fare.

Questa Commissione ministeriale, con la quale abbiamo avuto molti e proficui incontri, è ansiosa che noi terminiamo questo lavoro per essere in grado di varare il regolamento.

Un convegno di studi sull'inquinamento idrico che si è tenuto nel giugno scorso e a cui ho partecipato, aveva sì messo in rilievo — come ricordato dal senatore Poerio — delle critiche sul disegno di legge governativo nella sua stesura iniziale, critiche peraltro venute meno, come ho potuto constatare nei contatti avuti con molte persone che hanno organizzato quel convegno, dopo le aggiunte sostanziali da noi apportate al disegno di legge 695 e che figurano nel nuovo testo elaborato. Ritengo perciò che possiamo avere la coscienza a posto in quanto l'ambiente tecnico-culturale nazionale, ed in parte straniero, è stato interpellato, anche in modo abbastanza vasto, in merito ai problemi di cui ci occupiamo.

Aggiungo che abbiamo tenuto conto anche della nuova realtà regionale, raggiungendo a mio avviso un equilibrato rapporto tra le competenze degli organi statali, i cui programmi di intervento debbono obbedire alle indicazioni « fisiche » dei bacini, e quelle degli enti locali rappresentati nei consigli di bacino.

Sono dell'avviso che non dobbiamo perdere altro tempo in quanto il problema è senza dubbio acuto e necessita di una rapida conclusione. A tal proposito desidero portare a conoscenza della Commissione che per la prima volta mi è capitato di ricevere una lettera da un ragazzo che frequenta le scuole medie di Canegrate con la quale mi chiede notizie circa la legge contro gli inquinamenti.

Aggiungo infine che la proposta di nominare una Sottocommissione mi trova perfettamente d'accordo, anche se non percepisco favorevolmente la data di Pasqua come conclusione dei lavori; vorrei fermamente che si giungesse alla soluzione del problema molto prima.

ZANNIER, *sottosegretario di Stato per i lavori publici.* Prendo con piacere la parola, dopo aver ascoltato i vari interventi sul tema all'ordine del giorno di questa discussione generale, interventi che, per la verità, non mi hanno pienamente soddisfatto, perchè pur ritenendo valido un discorso di politica di programmazione, di politica di coordinamento del problema della difesa delle acque, congiuntamente al problema della difesa del suolo, avrei preferito, tralasciando queste enunciazioni di carattere generale che tutti condividiamo, ascoltare dai colleghi della Commissione interventi, anche critici, ma che fossero entrati nel merito del disegno di legge al nostro esame, in modo da dare un apporto costruttivo.

Disegno di legge che, come è stato detto ed in parte riconosciuto anche dallo stesso senatore Poerio e dal senatore Crollalanza, si presenta nel nuovo testo elaborato innovativo — e ritengo di poter dire anche migliorativo — rispetto a quello precedente. Innanzitutto perchè si è tenuta presente l'istituzione dell'ente regione e, conseguentemente, per quanto attiene all'organizzazione dei bacini, con particolare riferimento ai consigli ed alle giunte di bacino, si è data larga rappresentanza agli organi regionali. Le regioni pertanto nominano i loro rappresentanti (che sono la maggioranza), inoltre c'è un'organizzazione di carattere tecnico-scientifico comprendente il direttore del bacino idrografico, il direttore dell'ufficio tecnico e laboratori specializzati per tutte le ricerche che si devono compiere. Questa organizzazione tecnico-scientifica è stata completata anche dalla possibilità di formazione di personale specializzato per i delicati compiti di ricerca presso le università o centri universitari italiani che sono in grado di dare la formazione scientifica richiesta in tale settore.

Nello stesso disegno di legge si è prevista l'assegnazione di contributi a queste università per l'adempimento del compito di prepa-

razione del personale, che costituisce il sog getto di una politica di programmazione per quanto concerne il settore cui ci riferiamo.

Vi è stata, poi, una ristrutturazione del precedente disegno di legge soprattutto per la parte normativa transitoria. E qui vorrei dire al senatore Lucchi che nelle dieci o dodici riunioni alle quali ho partecipato e presieduto, con esperti a tutti i livelli, vi è sempre stata la presenza del Ministero della sanità, dell'ingegner Ricci, oltre ad altri consulenti del Ministero stesso. Per cui, se ha avuto la possibilità di esaminare, per esempio, le norme transitorie — che rappresentano la parte sostanziale del presente provvedimento — dove si determinano i limiti di qualità delle acque fluenti, cioè si determinano gli *standards*, si sarà reso conto che tali *standards* sono definiti dal Ministero dei lavori pubblici non di intesa, come era nel precedente disegno di legge, ma di concerto con il Ministro della sanità.

Esiste cioè la parità di valutazione e di importanza tra i due ministeri in quanto è evidente che i limiti di qualità — cianuro, idrocarburi, sostanze organiche ed inorganiche — che si troveranno nell'influente, devono essere definiti soprattutto in relazione a determinati criteri da parte del Ministero della sanità, tramite esperti del suo settore.

Abbiamo cercato mediante sostanziali modifiche di fare un provvedimento che riteniamo veramente organico. Infatti, il disegno di legge consiste di una parte normativa, una transitoria e una finaziaria. Ha inoltre una parte regolamentare e una disciplinare: a mio avviso, quindi, il provvedimento è fornito di tutti i mezzi e gli strumenti per poter entrare in applicazione, anche se non escludo che si possano trovare elementi migliorativi quando entreremo nel merito in sede di discussione degli articoli.

Avevo già fatto presente a qualche collega l'opportunità della costituzione di una Sottocommissione, con la partecipazione anche di esperti — compresi quelli del Ministero della sanità — che ci potessero ragguagliare sul piano scientifico, in merito agli obiettivi che intendiamo raggiungere. Questo mi sembra, in definitiva, il discorso più logico per portare il disegno di legge all'approvazione in Commissione, e per passare successivamente alle dichiarazioni di voto in aula. Con tale sistema saremo veramente in grado di varare l'importante documento e dare così una risposta alle legittime attese della popolazione.

Desidero poi ricordare in questa sede gli approfonditi studi condotti, nell'ambito della Commissione ministeriale, da esperti della materia, che, col permesso del Presidente, vorrei nuovamente invitare anche nella Sottocommissione per dare la possibilità ai colleghi di conoscere attraverso la loro viva voce quali sono le tesi che si possono esporre a sostegno del nuovo testo; resta salvo, naturalmente, l'impegno di accogliere ogni emendamento idoneo a migliorare il disegno di legge che, d'altro canto, mi sembra già sufficientemente organico per poter essere uno strumento suscettibile di ulteriori miglioramenti; desidero anche dire che la valutazione portata dal senatore Genco circa il prelievo delle dieci lire al metro cubo, è un discorso che potremo esaminare più diffusamente e dettagliatamente.

È stata già prevista infatti la possibilità di un esonero per le regioni meridionali dove il costo dell'acqua è più elevato rispetto alle regioni del Nord; del resto, è dimostrato che quanto più il consumo dell'acqua avviene da parte del settore industriale tanto maggiori sono i pericoli dell'inquinamento dei corsi di acqua per cui è giusto che al Nord vengano applicate misure diverse che al Sud. Si è fatto anche il calcolo che esonerando completamente le regioni meridionali dal pagamento dell'acqua si verrebbero a perdere dieci miliardi all'anno, per cui invece di 50 miliardi circa all'anno se ne recupererebbero solamente una quarantina; bisogna tener presente, tuttavia, che le dieci lire al metro cubo per l'erogazione dell'acqua costituiscono lo unico finanziamento certo che abbiamo per portare avanti tutta una politica di rinnovamento strutturale in questo settore. È estremamente importante dare al Ministero dei lavori pubblici questo fondo speciale per interventi operativi nell'ambito dei bacini imbriferi, per creare cioè quei laboratori di ricerca senza dei quali approveremmo una legge solamente propagandistica, indicativa, ma non operativa.

Se vogliamo fare un discorso serio dobbiamo mettere i bacini imbriferi nelle condizioni di dare le risposte che la collettività attende ed applicare le sanzioni a coloro che non ottemperano alle disposizioni di legge.

Vi è inoltre da tener presente il discorso del regolamento per il quale si sta già lavorando in seno ad un'apposita commissione ministeriale sotto la direzione del consigliere di Stato De Roberto il quale ha seguito tutta l'impostazione del disegno di legge; credo che, nel caso presente, si tratterà di una vera eccezione alla regola perchè sono certo che, a distanza di due o tre mesi dall'approvazione del provvedimento, sarà pronto anche il relativo regolamento. In proposito, sarei propenso a che tale regolamento venisse esaminato, se non ufficialmente, per lo meno formalmente dalle Commissioni lavori pubblici e igiene e sanità del Senato al fine di evitare quanto si è verificato, ad esempio, per la legge n. 641 del 1967 sull'edilizia scolastica, il cui regolamento è stato emanato in ritardo e con normative tali da paralizzare, in concreto, le disposizioni della legge stessa.

Mi pare che in questo clima di collaborazione e di desiderio di migliorare, per quanto possibile, il testo del provvedimento, noi possiamo, con animo sereno, assolvere al compito di dare al Paese una normativa strumentata e organicamente articolata in un settore delicato come quello del quale ci stiamo occupando.

P R E S I D E N T E . Ringrazio a nome della Commissione il rappresentante del Governo, onorevole Zannier, per tutti i chiarimenti fornitici.

Mi pare che molti degli oratori intervenuti nel dibattito abbiano ventilato l'opportunità della nomina di una Sottocommissione per esaminare più in dettaglio il provvedimento onde giungere poi rapidamente, in Commissione plenaria, alla sua approvazione. Non sono contrario a questa impostazione: l'importante è far presto ed abbreviare il più possibile i tempi; pertanto, gli onorevoli Commissari che faranno parte di questa Sottocommissione dovrebbero impegnarsi molto seriamente in questo lavoro avendo come base di studio il nuovo testo predisposto d'intesa tra il relatore ed il sottosegretario Zannier, testo al quale, ovviamente, potranno essere apportate le modifiche che la Sottocommissione riterrà opportune.

Poiche non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Resta altresì inteso che la Sottocommissione di cui sopra sarà compista da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, dal relatore, senatore Noè, e da me stesso.

Il seguito della discussione del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI